

«Rifiuti pericolosi non autorizzati Le cave utilizzate come deposito»

Nuova audizione di Aldo Giubilaro davanti alla Commissione parlamentare

di FRANCESCO SCOLARO

CAVE utilizzate come deposito di rifiuti pericolosi non autorizzati. Un fronte tutto nuovo di possibili illeciti che a quanto pare potrebbe riguardare proprio le attività estrattive sulle Apuane. Un'altra pagina nera che si apre sfogliando, riga dopo riga, l'audizione del procuratore capo di Massa Carrara, Aldo Giubilaro, ascoltato il 7 dicembre a Roma, assieme al sostituto procuratore Alessia Iacopini, dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati. Un argomento che il procuratore affronta quando parla della necessità di riorganizzazione sistematica per l'attività estrattiva «che ha caratteristiche tutte sue, come per quella delle cave, spesso utilizzate, come sembra – è quello che stiamo accertando – anche come deposito incontrollato di rifiuti pericolosi, non autorizzati, al di là di quello che è consentito».

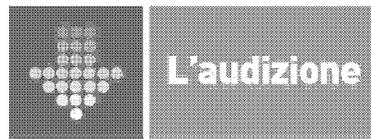
E' UN RILIEVO che arriva quasi inaspettato. Sulle cave di indagini ce ne sono state tantissime, dagli abusi e dall'estrazione non autorizzata fino ad arrivare all'evasione, il famoso 'nero alle cave'. Ma il loro possibile utilizzo come deposito di rifiuti pericolosi era rimasto quasi sempre poco più che una supposizione. Ipotesi che ora la Procura sta cercando di accertare sul campo. E qui si apre una 'ferita', rimarcata ancora una volta da Giubilaro: uomini e mezzi a disposizione dell'autorità giudiziaria sono pochi per tenere sotto controllo 120 cave attive dislocate sui versanti montani e la complessità normativa non aiuta «Un conto è parlare di un illecito edilizio in sé – evidenzia Giubilaro –, un

conto è parlare di un illecito edilizio nell'ambito della cava, con riferimento ad altre normative, quindi con difficoltà di accertare una cosa rispetto all'altra, dunque con sovrapposizione di norme e di attività di controllo preventivo da parte della pubblica amministrazione. Di queste difficoltà approfitta chi non è tanto abituato a osservare le leggi, o comunque trova comodo per interesse personale non attenersi più di tanto per commettere fatti illeciti di difficile accertamento e che purtroppo, spesso, sfuggono a un controllo giurisdizionale. Ciò è secondo me una conseguenza della mancanza di un testo unico». Un problema in parte alleviato dal protocollo di intesa

firmato dalle Procure di Massa Carrara e di Lucca con la Regione ma è chiaro che per fronteggiare con decisione il problema servireb-

NON SOLO MARMETTOLA
«Nelle cave si smaltiscono gli oli, i minerali e altro che finiscono nelle falde»

bero ancora altre risorse. E una normativa chiara. Il rischio, altrimenti, è quello di non riuscire a individuare chi inquina fiumi e sorgenti con la polvere di marmo, ossia la marmettola. «Verificare a posteriori quale delle tante cave che non mantengono puliti i piazzali sia responsabile (dell'intorbidamento del fiume ndr) è praticamente impossibile», ha rilevato il sostituto procuratore Iacopini: «Sono condotte che recano danni all'ambiente veramente irreparabili». Anche perché nei fiumi non ci finisce soltanto la polvere di marmo: «Nelle cave – ha incalzato Giubilaro – si smaltiscono gli oli, i minerali e altro, quindi il problema della marmettola che si infiltra nelle falde e via dicendo è come quello dei vari altri rifiuti abbandonati. E invece non vengono gestiti come rifiuti o per mancanza di controllo o perché non si ha la sensibilità del fatto che quella roba è rifiuto».



Le inchieste

SOTTO la lente di ingrandimento della Procura ci sono finite le cave, la discarica di Montignoso e anche lo smaltimenti degli scarti alimentari al porto

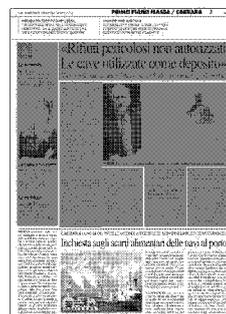


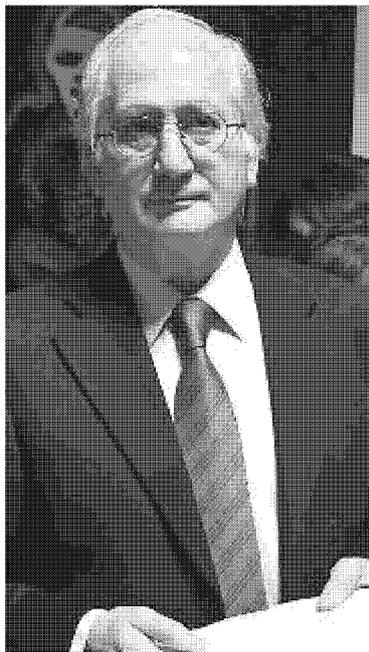
Sostituto procuratore

DAVANTI alla commissione si è seduto anche il Pm Alessia Iacopini (nella foto) che sta seguendo da vicino alcune inchieste che riguardano l'attività estrattiva

Le verifiche

L'AUTORITÀ giudiziaria starebbe passando al setaccio le cave per verificare l'ipotesi che siano utilizzate come deposito di rifiuti non autorizzati





MARMO Il procuratore capo Aldo Giubilaro, a sinistra, è tornato a parlare dell'attività estrattiva apuana